

Anno B

21 ottobre 2018

**XXIX DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO**

Isaia 53, 10-11

Salmo 32

Ebrei 4, 14-16

Marco 10, 35-45

³⁵ *In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo".*

³⁶ *Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?".* ³⁷ *Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra".*

³⁸ *Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?".*

³⁹ *Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.*

⁴⁰ *Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".*

⁴¹ *Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.* ⁴² *Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.* ⁴³ *Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,* ⁴⁴ *e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.*

⁴⁵ *Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".*

Nonostante la dettagliata predizione di Gesù, il gruppo dei Dodici continua a pensare al trionfo. Due dei suoi esponenti di primo piano, Giacomo e Giovanni, approfittano dell'occasione per chiedere posti di privilegio nel futuro regno.

35	Καὶ προσπορεύονται αὐτῷ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης οἱ υἱοὶ Ζεβεδαίου λέγοντες αὐτῷ· διδάσκαλε, θέλομεν ἵνα ὁ ἕαν αἰτήσωμέν σε ποιήσης ἡμῖν.
Lett.	E <u>si avvicinano</u> a lui Giacomo e Giovanni i figli di Zebedeo dicenti a lui: Maestro, <u>vogliamo</u> che ciò che chiediamo a te <u>faccia a noi</u> .
CEI	Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo".

36	ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς· τί θέλετέ [με] ποιήσω ὑμῖν;
	Egli allora disse a loro: Cosa volete io faccia a voi?
	Egli disse loro: "Che cosa volete che io faccia per voi?" .
37	οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ· δός ἡμῖν ἵνα εἷς σου ἐκ δεξιῶν καὶ εἷς ἐξ ἀριστερῶν καθίσωμεν ἐν τῇ δόξῃ σου.
	Essi allora dissero a lui: <u>Da' a noi</u> che uno di te <u>a destra</u> e uno <u>a sinistra</u> sediamo nella <u>gloria</u> di te.
	Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra" .

Non c'è reazione esplicita da parte dei due all'annuncio di Gesù (*"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà"* Mc 10,33-34), ma, dalla scena che segue, risulta chiaro che l'hanno frainteso.

Infatti, come dopo il secondo annuncio della morte (*"Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà»*). Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: *«Di che cosa stavate discutendo per la strada?»*. Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Mc 9,31-34), anche ora si manifesta l'ambizione presente nel gruppo (cfr. anche il primo annuncio in Mc 8,31-33). Giacomo e Giovanni, *"i figli del tuono"*, (=gli autoritari, 3,17), senza aver preso notizia dell'annuncio precedente (cfr. Mc 10,33-34) sperano che Gesù occupi il trono di Israele (*nella tua gloria*) e, precedendo il resto del gruppo, esigono per se stessi i primi posti nel regno che immaginano.

38	ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς· οὐκ οἴδατε τί αἰτέισθε. δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω ἢ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι;
	Allora Gesù disse a loro: Non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo o l'immersione con cui io sono immerso essere immersi?
	Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?" .

Gesù li rimprovera per la loro ignoranza, che nasce dalla resistenza ad accettare le sue parole (*voi non sapete quello che chiedete*) e propone loro un programma diverso: accettare una morte come la sua (cfr. 8,34), espressa con due figure:1) *potete bere il calice che io bevo*, che sottolinea l'aspetto di volontarietà (attivo: "consegnarsi", cfr. 4,29: il frutto che si consegna=*il frutto è maturo...*), 2) *Potete... essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?... (lett. "essere*

battezzato/sommerso” v. 38), che mette in risalto quello dell’inevitabilità (passivo: ”essere consegnato” cfr. 10,33-34).

39	οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ· δυνάμεθα. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς· τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω πίεσθε καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε,
	Essi allora dissero a lui: (Lo) possiamo. E Gesù disse a loro: Il calice che io bevo berrete e con l’immersione con cui io sono immerso sarete immersi;
	Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.
40	τὸ δὲ καθίσαι ἐκ δεξιῶν μου ἢ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμὸν δοῦναι, ἀλλ’ οἷς ἡτοιμάσται.
	il ma sedere <u>a destra di me o a sinistra</u> non è mio dar(lo), ma (è) per coloro a cui è preparato.
	Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

Il posto dove verrà proclamata la regalità di Gesù sarà la croce (15,26: ”*il re dei Giudei*”), e i posti alla sua destra e alla sua sinistra toccano ai due crocifissi con lui (Mc 15,27).

Gesù dichiara di non poter assegnare quei posti: *è per coloro per i quali è stato preparato*, cioè, a quelli che, quando arriva il momento della prova (8,34:”*prendere la croce*”), risponderanno con una dedizione come la sua.

Occupare questi posti non dipende da Gesù ma dai discepoli.

41	Καὶ ἀκούσαντες οἱ δέκα ἤρξαντο ἀγανακτεῖν περὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.
	E avendo udito <u>i dieci</u> cominciarono a sdegnarsi a riguardo di Giacomo e di Giovanni.
	Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

Il desiderio di potere e di gloria dei due fratelli fa scoppiare l’indignazione degli altri e causa divisione nel gruppo (cfr. 9,50); i *dieci*, in opposizione ai *due* (v. 35), ricordano lo scisma delle tribù (1Re 12,20ss: “*Nessuno seguì la casa di Davide, se non la tribù di Giuda.*”=Tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino con Roboamo contro Geroboamo e le sue dieci tribù, cioè contro tutto Israele); l’ambizione di alcuni rompe l’unità del nuovo Israele.

42	καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς· οἴδατε ὅτι οἱ δοκοῦντες ἄρχειν τῶν ἐθνῶν κατακυριεύουσιν αὐτῶν καὶ οἱ μεγάλοι αὐτῶν κατεξουσιάζουσιν αὐτῶν.
	E avendo chiamati a sé loro Gesù dice a loro: Sapete che i consideranti (sè) esser capi delle nazioni spadroneggiano su esse e <u>i grandi</u> di esse esercitano il potere su di esse.
	Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

Come contrasto-somiglianza alla condotta nella comunità Gesù presenta i poteri pagani assoluti (*i governanti delle nazioni dominano su di esse*); implicitamente sta facendo un parallelismo tra quelli e l'ideale messianico dei discepoli.

I regimi pagani istituzionalizzavano l'assoluta disuguaglianza tra gli uomini, stabilendo una classe dominante (*i loro capi le opprimono*).

Conformemente alle aspettative giudaiche, i discepoli concepiscono un Messia autoritario ed esigente, tanto dannoso per l'uomo quanto i regimi pagani che tanto disprezzano.

L'essenza del potere dominatore è la stessa per tutti i tempi e in tutti i casi.

43	οὐχ οὕτως δέ ἐστιν ἐν ὑμῖν, ἀλλ' ὅς ἂν θέλῃ μέγας γενέσθαι ἐν ὑμῖν ἔσται ὑμῶν διάκονος,
	Non così ma è fra voi, ma chiunque voglia <u>grande</u> diventare fra voi sarà di voi <u>servitore</u> ,
	Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,

Gesù mette in risalto il contrasto della nuova comunità umana (il regno di Dio) con quella organizzazione sociale.

Esclude categoricamente ogni dominio degli uni sugli altri; la grandezza non consiste nell'appartenere a una classe dominante, ma si basa sul servizio; l'ambizione (*chi vuole diventare grande*) non può espletarsi che in quell'ambito (*sarà vostro servitore*, cfr. 9,35); questo deve essere l'atteggiamento di tutti e dei singoli all'interno della comunità, atteggiamento che, essendo quello di tutti verso tutti, crea l'uguaglianza.

44	καὶ ὅς ἂν θέλῃ ἐν ὑμῖν εἶναι πρῶτος ἔσται πάντων δούλος·
	e chiunque voglia fra voi essere <u>primo</u> sarà di tutti <u>schiavo</u> .
	e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

L'appellativo *servo/schiavo di tutti* (prima volta in Marco) allude alla situazione dell'umanità pagana dove la società legittimava la schiavitù (con varie

forme di oppressione: cfr. 5,2-20; 7,24-31), e designa i seguaci di Gesù in quanto si mettono volontariamente accanto a quelli che soffrono l'oppressione dei governanti (42: “*Dominano su di esse e i loro capi le opprimono*”); l'appellativo implica, quindi, la missione tra i pagani e la solidarietà con gli oppressi di tutti i popoli.

Gesù caratterizza, quindi, i suoi seguaci come quelli che sono “**servitori**” (da **διάκονος**=colui che serve per amore) e “**schiavi**” (da **δοῦλος** = servo/schiavo, termine relativo alla concezione pagana di dominio e di potere).

45	καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν.
	Anche infatti il figlio dell'uomo non è venuto <u>per essere servito</u> ma <u>a servire</u> e <u>dare</u> la vita di lui <u>riscatto per molti/tutti</u> .
	Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti ”.

Gesù espone la ragione di quanto precede (*perché/anche*). L'appellativo “*il Figlio dell'uomo*” presenta Gesù come modello della pienezza umana alla quale devono aspirare tutti i suoi seguaci.

Nella sua comunità, Gesù, l'Uomo pieno, non sarà, come i dominatori della terra e i grandi del mondo, un padrone che pretende superiorità ed esige servizio; al contrario, presterà servizio ai suoi.

E il servizio del Figlio dell'uomo, l'Uomo pieno, si riferisce sempre alla crescita, alla maturità e pienezza umana di tutti.

Rispetto all'umanità, Gesù è disposto a mettere la sua vita nelle mani dei potenti per riscattare gli esseri umani dall'oppressione che soffrono.

Così i Dodici cominciano a percepire che egli non è il Messia solo per Israele né sarà un Messia vittorioso sugli altri popoli: la missione di Gesù e dei suoi si estende ai pagani, non però per dominarli, ma per dare loro vita (2,1-13).



Riflessioni...

- Alle proposte di dominio di Satana, il Maestro aveva stigmatizzato, spiegato, motivato le sue risposte con le sue ragioni, con la forza della Parola e del Pensiero di Dio.
- Offuscato e travolto da pulsioni di potere, l'uomo, anche religioso, discepolo, eletto da Dio, non riesce a percepire, a comprendere le ragioni di Dio, e tutto fraintende.

- Rifiuta proposte di servizio, di amore disinteressato, di croce, cercando anche strade più celeri, percorsi *riservati* per sedere a destra e a sinistra di Dio, pensando al Dio della Gloria che *tuona*, giudica e condanna, sognando di gestire con Lui un potere supremo/capitale.
- Quanta ignoranza su questo Dio che, invece, con il Figlio parla, annuncia e ripete lezioni di servizio, di disponibilità estrema, e tenta di trasmettere la sapienza dello Spirito per *sapere quello da chiedere*, quello che ha davvero valore.
- Illusioni e delusioni nei fraintendimenti umani, in contatto con Dio: pur di sedere su comode poltrone di potere, si offrono frastornate dichiarazioni di adesione al singolare progetto di umiltà e di sofferenze, mentre il Maestro fa trasparire velata delusione per l'incomprensione, per le false coscienze, e va col pensiero ai *ladroni* crocifissi con lui nell'imminente Venerdì del Golgota.
- Tra dialettiche di potere e servizio, di ingiustizie e uguaglianze, Dio ancora ripropone esercizi di amore, abolizioni di schiavitù/dipendenze, superamenti di particolarismi e privilegi, e ridisegna progetti di riscatto, di salvezza, di condivisione di vita, di tutta la vita, per tutti.
- E fa un passo avanti. E, come sempre, dichiara la sua pre-senza: ECCOMI, sono pronto a dare..., e invita tutti a porsi a destra e a sinistra per guardare meglio negli occhi chi servire e soccorrere, anche se pagano, se forestiero, se monco o cieco o nudo perchè non ha altro da sperare.
- E attende, nell'indomito amore, una schiera di DIACONI che segua, per testimoniare e vivere concrete forme di servizio, per unire cuori e sorreggere braccia nel comune intento di riscatto di tutti.